

Contado Porta Eburnea, nuovo ricorso delle associazioni: «Ministero o un commissario appongono il vincolo paesaggistico»

È stato presentato nei giorni scorsi al Tar del Lazio: «Difendiamo il territorio». La Soprintendenza: «Piano paesaggistico, stiamo lavorando con la Regione»



Paciotto, Tullio e Bertolini (foto F.Troccoli)
12 gennaio 2017, Umbria 24

di Daniele Bovi

Lo hanno chiamato «uno stimolo a muoversi» il ricorso che alcune associazioni hanno presentato nei giorni scorsi al Tar del Lazio affinché imponga al Ministero dei beni culturali di apporre in tempi brevi il vincolo paesaggistico su un'area di quasi 60 chilometri quadrati, quella del sud del Comune di Perugia (circa 15 km quadrati) fino a quello di Marsciano (53 km quadrati). Giuseppe Tullio, presidente dell'Associazione per la salvaguardia del contado di Porta Eburnea è tornato, giovedì con una conferenza stampa che si è tenuta al cinema Méliès di Perugia, a fare il punto su una vicenda che va avanti da anni: «I nostri obiettivi – ha detto il professore universitario in pensione – coincidono con quelli del Ministero». A fare il punto, insieme a Tullio, Alessandra Paciotto di Legambiente Umbria, Mirco Bertolini dell'associazione Amici di Morcella e gli avvocati Corrado Giuliano e Paolo Pagliacci.

Il ricorso Il 5 dicembre scorso scadevano i termini per presentare ricorso contro quello che tecnicamente si chiama «silenzio inadempiuto», quello del Ministero che non ha emanato il decreto per apporre il vincolo. «Per questo – spiega Giuliano – ci siamo rivolti al Tar del Lazio affinché imponga al Ministero di prendere il provvedimento; se non lo faranno abbiamo chiesto che a farlo sia un commissario ad acta. Entro sei mesi dovrebbe arrivare una decisione». Tutto inizia nel 2010 quando l'associazione di Tullio presenta a Regione e Ministero una richiesta volta a far dichiarare l'area di «notevole interesse pubblico». Gli uffici di Palazzo Donini cominciano a lavorare ma nell'autunno tutto si blocca per il nict del governo regionale.

La vicenda A quel punto a intervenire è il Ministero e nel corso degli anni il decreto viene riscritto più volte per accogliere le osservazioni dei Comuni, ai quali viene inviato per la pubblicazione. Poi, nel 2015, arriva il ricorso di Regione e Comune di Marsciano al Tar che archivia tutto, «giustamente» sottolineano le associazioni, dato che la Soprintendenza allora guidata da Stefano Gizzi (Regione e Anci nel corso di [uno scontro durissimo arrivarono a chiedere la rimozione dell'allora soprintendente al Ministero](#)) non concluse il procedimento tanto che il Tar dichiarò l'improcedibilità. Le carte bollate però non sono l'unica strada possibile. Le Regioni infatti, compresa dunque l'Umbria, dovrebbero approvare i rispettivi Piani paesaggistici, ma non è chiaro quando e questo fa preoccupare le associazioni le quali temono «che tutto vada alle calende greche e che le prescrizioni vengano annacquate».

La Soprintendenza Giovedì in sala c'erano anche due architetti della Soprintendenza, che hanno provato a fare chiarezza proprio su questo punto: «C'è – ha detto Valeriana Mezzasette – una collaborazione intensa con la Regione. Lavoriamo insieme gomito a gomito per la definizione e l'approvazione a breve del documento, che contiene norme stringenti. La tutela del paesaggio è stata sempre nell'interesse della Soprintendenza. I tempi di approvazione? Incerti, ma di sicuro non parliamo di anni». Quello che preme alle associazioni (otto quelle che stanno combattendo questa battaglia ovvero, oltre alle già citate, Italia Nostra, Pan Kalon e i comitati di San Biagio, Ambientale Ammetano e Salute e ambiente Marsciano) è «la protezione di valli e borghi dai palazzi, almeno 15 quelli medievali mentre si vogliono favorire i costruttori». «

Tiberi e Legambiente Anche in Umbria – commenta Paciotto – si nota come una 'padanizzazione' del territorio, coi capannoni, molti dei quali vuoti, lungo i lati delle strade. Occorre opporsi al consumo di suolo e fare il possibile per salvaguardare l'area». Oltre che dalle associazioni il ricorso è stato presentato anche da alcuni cittadini come l'ex sindaco di Marsciano Mario Tiberi: «I ritardi dipendono anche dal fatto che pensavano di vincere il referendum. La vittoria del Sì avrebbe comportato un accentramento delle funzioni in capo allo Stato perciò hanno fermato tutto».

Twitter @DanieleBovi